

Ma i mercati rimangono in fibrillazione. Differenziali in aumento per Parigi e Madrid

## Piazza Affari brinda con Monti Migliore in Ue con Ftse Mib a +0,79%. Stabile lo spread

In una giornata ancora frenetica e caratterizzata da forte volatilità e chiusure incerte, piazza Affari è stato il listino migliore, grazie soprattutto alla nascita del nuovo governo, guidato da Mario Monti. Minore entusiasmo sul fronte del differenziale tra i Btp decennali e il Bund, che, pur tra varie oscillazioni, che hanno visto il divario scendere fino a 492 pb (grazie agli interventi della Bce) e poi raggiungere i 535 pb, si è poi assestato tra i 515 e i 523 pb.

Le tensioni sull'obbligazionario europeo sono state presenti anche ieri, con il differenziale francese che ha chiuso a 190 pb, dopo aver aggiornato i massimi dall'introduzione dell'euro a 193 pb, e con quello spagnolo a 460 pb, nuovo record. Resta quindi vivo il dibattito sulle risposte da fornire ai mercati per risolvere la crisi del debito sovrano, che sembrano rivolgersi verso un ruolo da prestatore di ultima istanza per la Bce.

A Milano, il Ftse Mib ha chiuso a +0,79%, a 15.419 punti, il Ftse All share a +0,77% a 16.203 punti, il Ftse Mid cap a +0,58%, il Ftse Star a +0,18%. A Parigi il Cac-40 ha guadagnato lo 0,65%, a Londra il Ftse-100 ha perso lo 0,06% e a Francoforte il Dax ha ceduto lo 0,11%. A metà seduta, a New York, il Dow Jones segnava -0,57%, l'S&P 500 -0,59%, il Nasdaq Composite -0,57%, nonostante il calo dell'inflazione dello 0,1% a ottobre. Sul paniere principale i bancari si sono mossi in ordine sparso. Bene **Ubi banca**

(+5,1%), seguita da Intesa Sanpaolo (+0,66%) e Unicredit (+1,42%). In forte ribasso Popolare Milano (-13,18% a 0,301 euro). Giù anche Mediobanca (-1,7%), Banca Mps (-0,52%) e Banca popolare dell'Emilia Romagna (-0,67%). Nel comparto assicurativo, male FonSai (-4,5%) in scia al downgrade di S&P, mentre ha chiuso poco sopra la parità Generali ass. (+0,41%). Tra le altre blue chip, in luce **luxottica** (+1,46%) sulle attese per l'aggiudicazione della licenza Armani dopo che il gruppo milanese ha annunciato di non rinnovare il contratto con Saifilo (+10,35%).

È proseguita anche ieri la discesa di **Inmeccanica** (-3,53%), dopo il tonfo di martedì, mentre Diasorin (+0,75%) non ha risentito del taglio del rating deciso dagli analisti di Bank of America-ML. Nel resto del listino, ha brillato Prelios (+17%) grazie alle parole dell'a.d.: «Riteniamo di aver predisposto un piano solido e sostenibile. Non stiamo pensando ad aumenti di capitale». Bene, infine **Astaldi** (+7,4%) e Zucchi (+19,14%).

Quanto all'euro, al termine di una seduta in calo, influenzata dall'aumento dei rendimenti dei titoli di stato dei paesi europei, che ha visto la moneta unica arretrare fino ad avvicinarsi alla soglia di 1,35, ha poi recuperato e ha chiuso in rialzo a 1,3528 dollari e 104,10 yen. L'inversione di rotta potrebbe essere legata al calo dei prezzi al consumo in Usa, che lascia margine di manovra alla Federal reserve per nuove misure di alleggeri-

mento quantitativo. Il cambio tra dollaro e yen si è invece mantenuto stabile a quota 76,95.

Infine il petrolio, con i prezzi già in rialzo ieri mattina e poi confermati dopo la pubblicazione delle scorte di greggio in Usa la settimana scorsa: si sono attestate a 337,034 mln di barili, in calo di 1,056 mln di barili. Per questo a metà seduta, a New York, il Wti si manteneva sopra la soglia dei 100 dollari, a 101,87 dollari al barile, contro i 112,10 del Brent a Londra.

—© Riproduzione riservata—

